

# AMICI IN CAMMINO

Dicembre 2015



FOGLIO DI COLLEGAMENTO N. 70 CON GLI AMICI DELL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

Redazione: C.so Regina Margherita n° 55 10124 TORINO  
Telefono/fax 011882071 - 011837086 - 366721673  
E-mail : info@associazionesantamaria.it  
www.associazionesantamaria.it

## Il Volto della Misericordia. Ecco il Natale!

Lo scrittore russo Leone Tolstoj narra in un piccolo racconto di un sovrano severo che chiese ai suoi sacerdoti e sapienti di mostrargli Dio affinché egli potesse vederlo. I sapienti non furono in grado di appagare questo suo desiderio. Allora un pastore, che stava giusto tornando dai campi, si offrì di assumere il compito dei sacerdoti e dei sapienti. Il re apprese da lui che i suoi occhi non erano sufficienti per vedere Dio. Allora, però, egli volle almeno sapere che cosa Dio faceva. “Per poter rispondere a questa tua domanda – disse il pastore al sovrano – dobbiamo scambiare i vestiti”. Con esitazione, spinto tuttavia dalla curiosità per l’informazione attesa, il sovrano acconsentì; consegnò i suoi vestiti regali al pastore e si fece rivestire del semplice abito dell’uomo povero. Ed ecco allora arrivare la risposta: “Questo è ciò che fa Dio”.

Che cosa fa Dio? A questa domanda la risposta la troviamo nel mistero del Natale: è infatti nel mistero di Dio che si fa uomo, che si fa carne, che l’agire divino trova la massima espressione. Se eliminiamo questo fatto, riduciamo il Natale solo ad un ricordo che evoca buoni sentimenti e non la notizia di un fatto capace di incidere nella vita reale e quotidiana di tutti noi.

Questo Natale si inserisce nel Giubileo della

Misericordia indetto da Papa Francesco: un anno di grazia in cui siamo chiamati a meditare, gustare e testimoniare la misericordia. Papa Francesco ci parla sempre della misericordia che non è la grazia a buon mercato o la banalizzazione del male e del peccato; la misericordia è uno sguardo, uno sguardo d’amore sulla nostra vita!

Un Dio che si veste della nostra umanità, è misericordia in atto! Solo uno sguardo amorevole sulla nostra vita, sulla nostra debolezza, è ciò che ci salva! Questo è il Volto della Misericordia! Il Volto di Dio: ci guarda e attira il nostro sguardo. Ci guarda con lo sguardo del Padre che ama, perdona, guarisce e trasfigura la nostra vita.

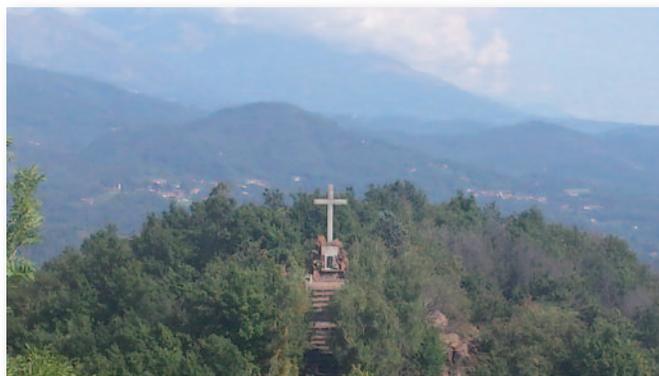
Il Volto attira il nostro sguardo: cosa guardiamo nel mistero del Natale? Guardiamo, con il cuore, la debolezza di un Bambino, la povertà di quella mangiatoia... l’umiltà di Dio che si curva sulla storia di ciascuno di noi e ci dona la forza per vincere la quotidiana lotta contro il male. L’uomo di oggi è sconfitto quando perde questo sguardo sul Mistero e quando distoglie il proprio volto dallo sguardo della Misericordia!

Auguri, cari amici! Lasciamoci guardare e guardiamo. E la nostra vita cambierà, perché salvata!

*don Paolo Comba*

## LA FESTA DELL'AMICIZIA

Sabato 19 settembre ci siamo ritrovati per la piacevole giornata dell'Amicizia che da alcuni anni la nostra Associazione organizza per rivedere soci e pellegrini che hanno partecipato al pellegrinaggio a Lourdes. L'appuntamento di questo incontro abitualmente viene programmato alla fine delle scuole e prima delle vacanze estive, ma quest'anno in quel periodo vi era l'Ostensione della Santa Sindone, che ha visto impegnati molte damine e barellieri, per cui si è pensato di incontrarci a settembre. La località scelta è stata il Sacro Monte di Belmonte. Il ritrovo era intorno alle ore 11 davanti al Santuario da dove si può godere di una vista meravigliosa e la giornata limpida e soleggiata ha contribuito a renderla piacevole.



Siamo stati accolti nel Santuario dal rettore padre Alberto che ha raccontato la storia dell'abbazia.

La sua origine è riconducibile tra storia e leggenda, ai primi decenni dell'anno mille quando sorse un monastero benedettino dipendente dalla famosa abbazia di Fruttuaria, fondata dal monaco Guglielmo proveniente dal monastero di Cluny.

Questa prima cella benedettina a Belmonte è da mettersi in relazione con la chiesa che la leggenda dice essere stata eretta dal re Arduino per ringraziare la Madonna che l'aveva guarito da una grave malattia. Ciò che è sicuro che fin dal 1200 divenne un piccolo centro di devozione popolare.

Sembra, secondo la leggenda, che il vescovo di Asti, afflitto da una grave malattia, abbia visto la Vergine che in cambio della immediata guarigione gli abbia chiesto di stabilire a Belmonte un monastero femminile. Sappiamo dalla storia che il 15 dicembre 1326 l'abate di Fruttaria concedeva al vescovo di Asti la terra di Belmonte per la costruzione del monastero delle monache di Santa Scolastica.

Dopo un periodo di prosperità sia spirituale che materiale ci fu un declino a causa delle precarie condizioni di vita a cui erano sottoposte le suore e dopo il Concilio di Trento le monache dovettero trasferirsi a Cuornè e il monastero e le terre furono affidate ai frati francescani dai nobili di Valperga. Essi diffusero la buona novella evangelica e la devozione alla Vergine tra la gente e al Santuario accorrevano molte persone per

ritemperare lo spirito.

Nel 1620 si iniziò l'espansione del Santuario e la costruzione del convento per ospitare anche i numerosi pellegrini che giungevano dai paesi del Canavese.

Nel 1788 ci fu la prima incoronazione della statua della Madonna con il divin Figlio, che venne proclamata "Regina di Belmonte", in quanto la Santa Sede aveva riconosciuto le numerose grazie avvenute per Sua intercessione.

Dopo un periodo di contrasti religiosi nel 1872 il Santuario ha potuto riprendere la normale attività e i frati vollero dare un nuovo volto al Santuario assumendo l'aspetto attuale e cioè una bianca sagoma che si staglia nel verde intenso da cui è incorniciata e si affaccia come balcone proteso verso la pianura.

L'11 agosto 1888 veniva consacrata la nuova chiesa e pochi giorni dopo avveniva la seconda incoronazione della Madonna.

L'ultima incoronazione, per restituire le corone sottratte con furto, fu compiuta dall'Arcivescovo di Torino il Cardinale Severino Poletto, il 7 gennaio 2006 alla presenza di una moltitudine di persone che invocarono la Madonna di Belmonte come loro Regina.

Terminato il racconto storico e leggendario è iniziata la Santa Messa celebrata da don Renzo con l'accompagnamento musicale di un caro amico che si era preoccupato di organizzare la giornata.

Terminata la Santa Messa, dopo le fotografie di rito sul sagrato del Santuario, ci siamo



incamminati in allegra processione verso il vicino ristorante che ci ha accolti con addobbi, che erano destinati per un pranzo di nozze, ma che noi abbiamo apprezzato ugualmente.

Il pranzo è stato ottimo ed abbondante e tutti hanno gustato e fatto onore alle portate.

L'atmosfera era particolarmente gioiosa per la numerosa presenza dei nostri soci, dei nostri malati e dei bambini che con le loro grida e le loro risate rendevano allegri i commensali.

Verso le ore 17,00 la compagnia si è sciolta e chi con i propri mezzi e chi con il bus ha fatto ritorno a casa con un po' di nostalgia, ma con la speranza di un prossimo incontro in occasione del Santo Natale.

*Marilena*

## PERCHÈ “QUI”?

Alcuni anni fa il mio papà mi ha chiesto: “Perché ritorni ancora a Lourdes? Ci sei stata tante volte... ormai hai visto tutto...”

Sulle prime non ho trovato altra risposta che: “Mi fa piacere”, ma poi, riflettendo, ho cercato di spiegare anche a me stessa l’origine di quell’attrazione fortissima che ogni anno mi induce a trovare quella settimana di tempo in mezzo a molti impegni, a fare le acrobazie per poter lasciare tutto e partire a maggio per Lourdes.

Non vado a “vedere” nulla, vado a vivere una esperienza particolare, unica.

Un amico, medico milanese, a cui ho parlato un giorno di Lourdes, mi ha detto: “È inutile andare a Lourdes; esperienze analoghe sulla sofferenza si vivono ogni giorno in ospedale”.

Non è la stessa cosa. La conferma, casualmente, me l’ha data il dott. Amalberto quando, seduti in silenzio uno a fianco all’altra su una panca davanti al vecchio Accueil ci godevamo il tepore del sole che tramontava mentre intorno a noi ferveva il solito movimento di persone. Improvvisamente lui rompe il silenzio, come se quello fosse in realtà un dialogo tra due persone che si capiscono anche senza parlare e disse: “È impossibile che noi riusciamo a comunicare a chi è restato a casa l’esperienza che noi viviamo qui”.

È vero, è molto difficile.

Lourdes è la vita in tutte le sue sfaccettature. Gioie, dolori, lavoro, doveri, amicizie si intrecciano alla luce della richiesta: “Venite qui in pellegrinaggio”.

L’invito è preciso e specifico: “Qui”, perché a Lourdes si può, se si vuole, compiere una operazione che nel “mondo” sfugge: si possono ritrovare la scala di valori, gli obiettivi, l’equilibrio.



È come un ritiro spirituale vivo e... a sorpresa. Quando si parte non si sa che cosa accadrà, ma accade sempre qualche cosa, qualche cosa di sempre diverso che ogni volta si riporta a casa chiuso preziosamente nel cuore. Vado a Lourdes per imparare a vivere e la vita è un cammino che muta a seconda dell’età, del momento,

dei dolori, delle gioie, dei compagni di viaggio.

Si parte con il proprio bagaglio di egoismo e si è trasportati “dall’altra parte della barricata”, fino a riuscire a vedersi dal di fuori e a ritrovare la via.

La vita non è fatta di ozio, ma di fatica quotidiana, di doveri, di rispetto e ... di amore.

Rivedo Rosanna che attraversa tutto il treno con un cuscino sotto il braccio per far star più comodo suo marito.

Ripenso a Mirta che mi infila una caramella nella tasca.

Rivedo Pierangela che mi sorride.

Sento Angiolina che mi racconta una barzelletta.

Si lavora, si ride, si prega.

La verità è davanti ai nostri occhi: basta saperla vedere.

Quotidianamente siamo bombardati da messaggi: si dice tutto ed il contrario di tutto.

“Venite qui in pellegrinaggio” a ritrovare voi stessi e a ritrovare la via, senza orpelli e senza fronzoli, senza urla e senza lamenti, senza chiasso.

“Un’Ave Maria, un sorriso e ... avanti!”

*Gianna*

## LA GIOIA DELLA MISSIONE

### Catechesi ai pellegrini

8 maggio 2015

### Eglise St. Joseph – Lourdes

### Don Paolo

Il tema pastorale di quest’anno indicato dal santuario di Lourdes contiene, nel titolo, due termini - **gioia** e **missione** - che tratteggiano tutta la profondità e l’essenza del cristianesimo, nonché la vocazione del cristiano.

Due termini che hanno mosso quei primi passi degli apostoli: che cosa li muoveva, dopo la risurrezione, se non un’incontenibile gioia? Che cosa è la missione, se non la testimonianza di una gioia?

Eppure il mondo di oggi soffre di una grave malattia: la mancanza della gioia. La società di oggi è la società dei party, degli apericena, delle feste di compleanno ad ogni costo e ad ogni età, dei grandi raduni festanti, delle feste di ogni genere e tipo... eppure l’uomo di oggi è profondamente triste.

Non siamo mai sazi: manca tutto, eppure abbiamo tutto. Forse!

Abbiamo tutto: basta un selfie, una foto, un clic, per avere l’affascinante sensazione che il mondo sia nelle nostre mani. Ma poi, in un istante, ci accorgiamo che non è così. La nostra vita sembra precipitare giù, nel profondo buio della tristezza e dell’angoscia. Perché questo?

Diamo un’occhiata ai giornali che quotidianamente entrano nelle nostre case. Si racconta della gioia? No!

Si confonde la gioia con la spensieratezza, con l'allegria festaiola... ma non abbiamo bisogno di questo!

Segui le notizie, sempre quasi in contemporanea eppure già passate, per accorgerti quali sono le cause di questa grave malattia così frequente nella società odierna:

1. la corsa dei mercati: l'exasperazione dei mercati, ha alienato il valore della persona, sostituendolo con il valore della moneta. Lo stesso Papa Francesco lo ha più volte denunciato quando ha detto: "Se un bambino muore di fame, non fa notizia; ma se crolla la borsa, questo sì che fa notizia!"

Quando la persona non è più al centro, il motivo della gioia diventa altro; la cultura contemporanea è la cultura che ha "rapito" l'umano, e con esso la gioia!

2. la sete di potere. Insieme alla corsa dei mercati, all'accaparramento, alla ingordigia di possedere, inevitabilmente c'è la sete di potere.

Oggi capita non di rado di identificare qualcuno, e riconoscerne autorità, per quello che possiede!

Questa sete di potere - male denunciato anche dal Papa come "malattia" della Chiesa - logora il cuore dell'uomo: quanta tristezza nel cuore di chi, autocompiacendosi, vive aspettando il riconoscimento della carriera; quanta insoddisfazione per chi brama il potere e vive solo in previsione di quello!

I Santi ci hanno insegnato che "servire è regnare"; lo ha detto anche Gesù, "chi vuol essere il più grande tra voi, sia il servo di tutti!"

3. lo squilibrio delle relazioni. Il mondo di oggi è il mondo 2.0, il mondo della grande comunicazione, ma al contempo è il mondo delle relazioni squilibrate! Siamo convinti di vivere la comunicazione, ma non viviamo la comunione tra persone: al parlare preferiamo un messaggio sul cellulare (gli adolescenti scrivono in modo criptato, con sole consonanti!); difficilmente chiediamo scusa di fronte ad un torto fatto; difficilmente ascoltiamo, ma abbiamo già la risposta pronta...

Queste tre "malattie" del mondo di oggi ci sottraggono alla gioia, ma ci rivelano anche qual è il motivo vero della nostra gioia, che possiamo riassumere in tre punti: - si è gioiosi quando si vive l'**essenziale della vita**. Cosa è questo essenziale? È il modo in cui guardo la realtà che mi circonda quale segno dell'opera di Dio nella mia vita.

Senza questo sguardo profondo, abbiamo tutto il diritto di essere scontenti, insoddisfatti, lamentosi!

Ma se guardo la mia vita come dono d'amore, scopro l'essenziale, tutto cambia! È come spalancare gli occhi per riconoscere che è un Altro che fa, che ti chiama,

che ti guida!

- il motivo della gioia è la **Misericordia**.

*"La misericordia di Cristo non è una grazia a buon mercato, non suppone la banalizzazione del male. Cristo porta nel suo corpo e sulla sua anima tutto il peso del male, tutta la sua forza distruttiva. Egli brucia e trasforma il male nella sofferenza, nel fuoco del suo amore sofferente. Il giorno della vendetta e l'anno della misericordia coincidono nel mistero pasquale, nel Cristo morto e risorto. Questa è la vendetta di Dio: egli stesso, nella persona del Figlio, soffre per noi. Quanto più siamo toccati dalla misericordia del Signore, tanto più entriamo in solidarietà con la sua sofferenza - diveniamo disponibili a completare nella nostra carne "quello che manca ai patimenti di Cristo"(Col 1, 24)."* (Card. J. Ratzinger - Messa Pro eligendo Pontifice 18 aprile 2005)

Questa Misericordia che sgorga dal Cuore di Dio è la fiamma che arde e purifica, che rinnova e avvolge d'amore la nostra vita!

Triste Giuda che si lascia definire dal suo peccato, dall'aver tradito il Signore. Quante volte siamo tristi perché siamo definiti dalle nostre cadute; il bisogno più grande che abbiamo nel cuore è che qualcuno ci dica "ti voglio bene! Tu vali più del tuo peccato! Sei perdonato!"

- il motivo della gioia è la **libertà del cuore**. Come Pietro, quando nel dialogo con Gesù, le domande del Risorto liberano il cuore appesantito dal senso di colpa per aver rinnegato qualche notte prima Colui che aveva detto di seguire "per sempre". E poi quelle domande di Gesù che aprono il cuore a ciò che è veramente Pietro, e la risposta dell'Apostolo: "Tu sai tutto! Tu sai che ti voglio bene!". Quasi a dire "tu sai come sono, cosa ho fatto, quale meschinità e quale pochezza in me, quale miseria... eppure... ti voglio bene! Sono come sono, eppure ti voglio bene! Posso solo dire che senza di Te la mia vita manca di qualcosa di importante!". Che libertà! E proprio da un cuore libero così che Pietro troverà il coraggio di annunziare di Lui e morire per Lui! Amici! Questa è la bellezza del Cristianesimo: non la pretesa di non cadere, ma la certezza di Qualcuno che ci rialza e ci rimette in cammino, sempre!

Papa Francesco, nella sua Lettera Apostolica "Evangelii gaudium", così esordisce: *"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia"*.

E questa è la missione di ogni cristiano: non ripetere una teoria, ma testimoniare con la vita la bellezza di un incontro, con Colui che ci salva dal peccato e dalla tristezza. Dal peccato della tristezza!

## PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORJE



Mercoledì 23 settembre un gruppo della nostra Associazione è partito diretto a Medjugorje, località della Bosnia-Erzegovina.

A Tortona, ci aspetta un gruppetto di Sanremo che si unisce a noi per andare a pregare la Vergine.

Il viaggio – seppur molto lungo – è intervallato da canti, preghiere, rosario e

video cassette che Elena – la nostra bravissima guida – ci fa vedere per farci conoscere la storia di queste apparizioni iniziate nel giugno del 1981 in un piccolo villaggio della Bosnia di nome appunto Medjugorje, dove la Regina della Pace “Gospa” (la Signora) è apparsa a sei pastorelli sotto forma di figura femminile luminosa con un bimbo in braccio.

Il viaggio prosegue in modo piacevole, con un alternarsi di colline verdeggianti, laghi, il mare all’altezza di Trieste e soste nelle aree di servizio, finché non arriviamo a Padova, dove in un autogrill consumiamo il pranzo per poi ripartire alla volta di Perusic dove ceniamo, pernottiamo e l’indomani mattina dopo colazione, ripartiamo per Medjugorje.

Finalmente arriviamo e dopo l’assegnazione delle camere, pranziamo e nel pomeriggio andiamo a visitare la prima “Comunità Sollievo di Yahweh”, dove una delle ragazze, ci spiega ed illustra com’è nata e maturata questa idea: abbandonare tutto nel paese di origine per trasferirsi definitivamente qui a Medjugorje (il certo per l’incerto!) dove all’inizio, per i primi due mesi, hanno dormito in tenda, con pioggia battente e persistente, freddo e umidità. Caspita che coraggio!.....

Questa Comunità è al servizio di tutte le persone bisognose: famiglie, bambini, anziani e disabili, aiutandole materialmente con pacchi di generi alimentari, vestiti, medicine e giocattoli per i più piccini, insomma con beni di prima necessità.

Grazie agli aiuti dei benefattori, sono stati costruiti ambulatori con le varie specialità per offrire assistenza gratuita. Un’ambulanza si reca a domicilio per effettuare visite mediche e cure alle persone con problemi motori. Il terzo giorno è prevista la salita alla collina delle Apparizioni (Podbrdo), mentre un gruppetto di noi si ferma alla Croce blu (prima apparizione) e qui – davanti a Lei – ti senti invadere il cuore da una pace

meravigliosa. In questo luogo arriva continuamente gente proveniente da ogni parte del mondo, per pregare, ognuno nella propria lingua, ma tutti uniti dal desiderio comune di trovare pace, sollievo alla sofferenza, fiducia e speranza.

Nel pomeriggio andiamo a visitare altre due Comunità. La prima è “l’Associazione Gesù confido in Te”, il cui obiettivo è di recuperare – nel modo più completo possibile – giovani che si trovano in situazioni di disagio, per ridare loro la dignità che ognuno merita, attraverso accoglienza, condivisione, attività, vita spirituale e cure mediche.

Molto significativa è la testimonianza di Mattia, un ragazzo di 23 anni, ospite da 2 anni dell’Associazione che ci racconta la sua “vita precedente” da tossico-alcolista (con espedienti per procurarsi le dosi) e il suo desiderio di morire, non provando più interesse per la vita, supportato, però, dalla grande fede della mamma, che non si è mai stancata di pregare e di confidare nella Madonna e dall’esempio di un amico – forse in una situazione peggiore – che lo ha fatto riflettere e decidere di farsi curare, per riprendere in mano le redini della sua vita.



Successivamente andiamo nell’altra Comunità delle “Sorelle Missionarie della Famiglia Ferita”, fondata da Suor Yosipa e gestita da Suor Cornelia – persona dinamicissima – che ci illustra le attività che svolgono con la logica della “gratuità e della fiducia nella Provvidenza”, nell’accogliere bambini orfani di guerra (Croazia e Bosnia), anziani ammalati soli ed abbandonati, formando così una grande famiglia di “nonni e nipotini” che si donano reciprocamente Amore ed Affetto.

Alla sera dopo cena, nella Chiesa di San Giacomo, si svolge per tutta la notte la veglia con l’esposizione del Santissimo per aspettare il messaggio del 25 di ogni mese. Tra le tantissime persone presenti, ci sono molti giovani che pregano con il cuore, con una fede immensa che ai giorni nostri fa molto riflettere...

Il mattino successivo andiamo a Mostar, capitale non ufficiale della Bosnia-Erzegovina, costruita sul fiume Narenta, con diverse moschee di cui una con il

campanile più alto d'Europa che vediamo solo dall'esterno. Questa cittadina è famosa per il celebre Ponte Vecchio, distrutto dai bombardamenti della guerra ed ora ricostruito, disseminato da piccole botteghe artigiane che animano le strade. Nel pomeriggio ritorniamo nella



Comunità di Suor Cornelia per la celebrazione della messa pre-festiva, officiata da Don Emilio, sacerdote che ci ha accompagnato in questo pellegrinaggio. Dopo cena ci rechiamo all'Esplanade della Chiesa di San Giacomo per la funzione dell'Adorazione Eucaristica con l'esposizione del Santissimo, proiettata su un megaschermo per la moltitudine di pellegrini presenti, durante la quale vengono intonati canti dolcissimi nelle varie lingue.

Come tutte le cose belle, anche il pellegrinaggio finisce. Credo che malgrado le perplessità ed i pareri contrari che molte persone hanno, la cosa fondamentale è la preghiera alla Madonna che ci infonde pace, serenità e sollievo alle sofferenze.

Il giorno successivo si riparte prestissimo per il ritorno a Sanremo e a Torino.

Essendo stati insieme per cinque giorni, abbiamo familiarizzato con le persone dell'altro gruppo, provando un senso di appartenenza comune, scambiandoci opinioni e sensazioni.

Da parte mia, voglio ringraziare tantissimo i miei "due angeli" per la grande disponibilità dimostratami nell'accompagnarmi e tutte le persone che in vari modi mi sono state d'aiuto.

Grazie di cuore!

*Anna Malabotta*

## Sempre da MEDJUGORJE

L'appuntamento è in corso Regina davanti alla sede dell'Associazione: alle 6,30 puntuale parte il bus destinazione Medjugorje.

Prima fermata a Tortona dove carichiamo un gruppetto di pellegrini che arrivano da San Remo; ripreso il viaggio facciamo una sosta a Peschiera del Garda, dove visitiamo il magnifico Santuario della Madonna del Frassino, in seguito assistiamo alla Santa Messa

celebrata da don Emilio il quale fa parte del gruppo di San Remo.

Ripreso il viaggio, facciamo una sosta in un autogrill per il pranzo a Padova, e una volta ripartiti, procediamo verso la Slovenia, che diventa subito Croazia, per poi giungere in serata a Perusic dove abbiamo cenato e pernottato.

Il mattino seguente ripartiamo, e in tarda mattinata giungiamo a destinazione, Medjugorje.

Dopo aver pranzato, visto il tempo inclemente ci rechiamo a visitare la chiesa parrocchiale di San Giacomo, e la statua del Redentore, in seguito andiamo presso l'Associazione Sollievo Yahweh, dove un gruppo di volontari italiani si occupa di aiutare materialmente e spiritualmente tutte le persone che ne fanno richiesta, anche con il supporto medico e dentistico, considerato che la sanità in Bosnia Erzegovina è tutta a pagamento. Il terzo giorno al mattino, ci rechiamo al monte Podprodo, il cui percorso è parecchio sconnesso, in quanto è pieno di pietre di grandi dimensioni bisogna quindi prestare molta attenzione per non inciampare.

Durante il tragitto, è possibile osservare delle incisioni in bronzo, che servono da tappa e da cambio decina per il rosario, che si recita salendo. Sulla cima, invece si trova una statua della Madonna tutta bianca.



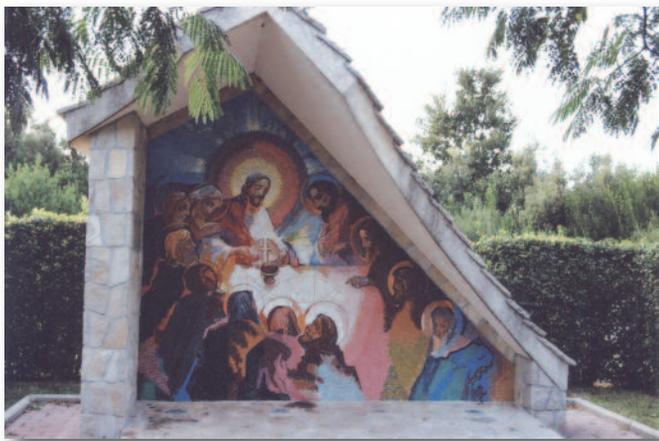
Dopo una breve sosta di preghiera ripartiamo, affrontando la discesa per un'altra via, al termine della quale troviamo una croce blu e una statua della Madonna, luogo dove nel 1981 sarebbe apparsa la Vergine Maria ai veggenti.

Nel pomeriggio stesso visitiamo un'altra comunità, Gesù confido in Te, che si occupa di recuperare i giovani che si trovano in situazioni di disagio.

Anche questa riscontriamo essere una bella esperienza che si può fare sul posto.

Terminata la visita alla comunità, andiamo a trovare suor Corneglia, che gestisce una casa per orfani di guerra e anziani soli.

Sabato mattina, invece ci dividiamo in due gruppi, uno percorre la via Crucis che si snoda lungo il monte Krizevac, l'altro visita la difficoltà del percorso, si reca a visitare Mostar, bellissima città, dove si vedono ancora le ferite della guerra sui muri delle case, per poi ritornare nel pomeriggio presso la struttura di suor Corneglia per la Santa Messa a chiusura del



pellegrinaggio. Alla sera, tutti abbiamo partecipato all'Adorazione Eucaristica che si svolge all'aperto, sul retro della chiesa, molto belli i canti.

I giorni scorrono veloci, così si arriva a domenica mattina giorno della partenza, rivolgo un arrivederci e non un addio a Medjugorje, visto che si dice che nessuno viene qui se non lo chiama la Vergine Maria.

*Valter*

## ANDIAMO AVANTI

Problemi di relazioni interpersonali, sofferenze fisiche e morali, niente deve fermare i nostri soci ed i nostri amici a svolgere l'altissima missione di servire con amore i "piccoli del vangelo".

Questo messaggio non è solo un augurio ed una esortazione, è anche una testimonianza, perché la Santa Maria vive intensamente questo servizio d'amore.

Non esiste difatti un impegno di servizio di volontariato senza difficoltà. Noi tutti sogniamo una vita liscia e senza problemi, ma in realtà in ogni attività esistono sempre le difficoltà, che hanno nel disegno di Dio una grande importanza: esse servono a farci crescere come persone, a farci diventare più decisi e più fermi nell'amore e nel servizio. Sotto questo aspetto la Santa Maria vivendo il suo carisma che è scuola di formazione, si diventa veri barellieri e vere damine, che non si lasciano turbare o fermare da eventi di sofferenza nell'Associazione che a volte si presentano, ma sanno andare avanti con fiducia e con speranza.

Nel pellegrinaggio noi incontriamo tante persone che lasciano in qualche modo un'impronta dentro di te, che sia una parola, un gesto, uno sguardo, un sentimento. In particolare quello con gli ammalati con i quali si instaurano a volte dialoghi pieni di tanti racconti, altre volte più silenziosi ma fatti di semplici sguardi che dicono e trasmettono molto più di interi discorsi. Ma incontri con altre persone e anche fra di noi del personale, con cui è bello confrontarsi e condividere difficoltà e gioie vissute di volta in volta. Incontri che

giorno dopo giorno assistono e si prendono cura dei malati e di tutte le loro ferite, non solo quelle esterne ma anche quelle più profonde e sofferte. C'è un'altra dimensione fondamentale di incontro che non va mai dimenticata, quella con il Signore, Colui che guida e sorregge i nostri passi e il nostro andare verso l'altro, Colui al quale ci affidiamo nel nostro servizio e a cui affidiamo la sofferenza e la vita di coloro che incontriamo.

Il nostro carisma ci chiede di essere capaci di apprezzare e di benedire, di saper condividere con le difficoltà e i conflitti senza perderci d'animo.

Siamo chiamati infatti a custodire insieme il dono che abbiamo ricevuto.

Sentirci famiglia implica la crescita nella capacità di vedere la nostra realtà, un modo diverso di vedere la realtà, una nuova modalità di incontro e di cammino di conversione perché esige da tutti maggior apertura, dialogo, accettazione delle differenze, capacità di accoglienza di perdono.

Impegniamoci dunque nel creare armonia e comunicazione tra noi e con tutti per divenire un cuor solo e un'anima sola, saremo veri figli e figlie della Santa Maria, nella gioia di appartenere a Cristo che infinitamente ci ama.

Ci avviciniamo velocemente al Santo Natale, Gesù bambino che sta per nascere mi auguro che porti tanta gioia e amore a tutti noi dell'Associazione Santa Maria e ci aiuti a superare quelle incomprensioni che non hanno motivo di esistere.

Vi mando un caro saluto e Vi auguro un Buon Natale ed un felice Anno Nuovo.

Vi do appuntamento per l'anno 2016, facciamo il possibile di partecipare in tanti agli appuntamenti dell'Associazione, un grazie a tutti.

*Carlo Albertazzi*

**Due sono le grandi gioie nella vita d'amore di un uomo: la prima quando per la prima volta può dire "amo", l'altra, ancora più grande, quando può dire "sono amato".**

## VOLONTARIATO ALLA SINDONE: ESPERIENZA DI CRESCITA

Un'esperienza travolgente, intensa e toccante: così definirei il mio servizio di volontariato in occasione dell'Ostensione della Santa Sindone.



Un servizio incominciato già alcuni mesi prima dell'apertura dell'evento, attraverso la partecipazione agli incontri di formazione, in cui si respirava già l'atmosfera di comunione e collaborazione tra noi volontari. Finché poi è finalmente arrivato il primo giorno di servizio: ricordo che mi sentivo molto emozionata, ma anche agitata perché per me sarebbe stata la prima volta in cui mi sarei rapportata con la delicata realtà delle persone malate e disabili. Mi chiedevo: sarò all'altezza? Riuscirò a stare vicino alle persone e farle sentire accolte? Mi interrogavo, ma allo stesso tempo sapevo che avrei cercato di fare al meglio delle mie possibilità.



È stato faticoso, sempre attivi anche sotto la pioggia forte, ma tutta la fatica è stata ampiamente ripagata dalla bellissima sensazione di aver fatto del bene per gli

altri e di aver condiviso le loro sofferenze. Ho accompagnato molte persone e ognuna mi ha lasciato dentro qualcosa di prezioso, tanto che penso di aver ricevuto molto di più di quello che ho potuto dare.

Anziani, giovani, persone da ogni angolo del mondo, tutti venuti per un unico motivo: trovarsi di fronte all'immagine dell'Amore più grande e lasciarsi guardare da Lui. Ho condiviso accanto a loro la commozione di quel momento e ogni volta che, dopo averli salutati e ringraziati, ritornavo alla base con la carrozzina vuota pronta per accogliere un'altra persona, mi sentivo sempre più arricchita.

L'ultimo giorno di servizio ho cercato di vivere ancora più intensamente ogni momento accanto alle persone che accompagnavo; sentivo una grande malinconia, ma sapevo anche che la ricchezza di quei giorni l'avrei portata dentro di me per sempre.

Se si fanno le cose con e per amore, non si può mai sbagliare!

Grazie di cuore a Bruno e Piera per avermi permesso di vivere questa bellissima esperienza di vita!

*Erica Marcodini*



## SINDONE 2015

Anche a distanza di qualche mese è ancora vivo più che mai il ricordo di quei giorni indimenticabili e irripetibili, per le sensazioni vissute ogni qual volta abbiamo fatto un servizio.

Mi succede che sul tram o per strada incontri qualcuno che ti guarda e poi ti dice: Sindone? Sì, ciao con un sorriso di compiacenza nel rivedersi.

Rivivo le parole di ringraziamento sentite dai pellegrini, se devo dire sono state la maggioranza, ma rivivo anche le parole più critiche, le lamentele fatte da quei pellegrini, in piccola minoranza, ma segno che



putroppo in noi è sempre presente l'egoismo personale che ci vuole sempre far prevalere.

È pur vero che anche se noi cercavamo di fare il possibile per dare il servizio a tutti, in qualche particolare momento non riuscivamo a gestire la situazione dovuta alla richiesta superiore alle nostre disponibilità.

Si è notato un tangibile aumento di persone bisognose di aiuto in confronto alla precedente ostensione.

A testimonianza anche della quantità del nostro impegno e solo ai fini statistici precisiamo che il percorso a partire dall'inizio, angolo Corso San Maurizio andata a ritorno attraverso i portici di Piazza Castello misura Km. 2. Da inizio a uscita Duomo m.1200.

La nostra Associazione presente con 55 volontari su 538 volontari totali adibiti al servizio disabili ha effettuato ben 906 turni di servizio.

I pellegrini che hanno utilizzato i nostri servizi con carrozzina sono stati circa 2700.

Curiosità: nei nostri servizi abbiamo percorso Km 5400 con un dislivello di metri 27000.



Un caloroso ringraziamento ed un affettuoso abbraccio a tutti i volontari.

*Bruno per la Redazione*

## UNA LETTERA DI UN PADRE AL FIGLIO

Se un giorno mi vedrai vecchio; se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi . . . abbi pazienza, ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.

Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose . . . non mi interrompere . . . ascoltami, quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia affinché non ti addormentavi.

Quando non voglio lavarmi non biasimarmi e non farmi vergognare . . . ricordati quando dovevo correrti dietro inventando delle scuse perché non volevi fare il bagno.

Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico, ho avuto tutto la pazienza per insegnarti l'abc; quando ad un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso . . . dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco non ti innervosire . . . la cosa più importante non è quello che dico ma il mio bisogno di essere con te ed averti lì che mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te quando muovevi i tuoi primi passi.

Quando dico che vorrei essere morto . . . non arrabbiarti, un giorno comprenderai che cosa mi spinge a dirlo. Cerca di capire che alla mia età non si vive, si sopravvive.

Un giorno scoprirai che nonostante i miei errori ho sempre voluto il meglio per te, che ho tentato di spianarti la strada. Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te.

Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza in cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.

Ti amo figlio mio.

## CARISSIMI AMICI

Sta per terminare il 2015, anno delle novità. La prima è quella che ha visto lo svolgimento del pellegrinaggio a Lourdes con nuovi mezzi di trasporto: bus ed aereo. La realizzazione è stata positiva perché abbiamo raggiunto un buon numero di partecipanti sia di ammalati, di bambini con i relativi genitori, di pellegrini e di personale. La scelta dei bus Golden Class Gran Turismo e di quello proveniente da Lourdes adatto a trasportare persone con particolari necessità, la durata del viaggio ridotta a solo 14 ore anziché le 22 ore del viaggio in treno e la sosta al ristorante al ritorno hanno contribuito a rendere il viaggio meno faticoso. Il prossimo anno il pellegrinaggio a Lourdes sarà Diocesano vedrà la partecipazione del vescovo Mons. Cesare Nosiglia e con l'adesione di una rappresentanza dell'Associazioni come l'Unitalsi, l'Oftal, lo Smom e il C.V.S. ed altri. Il periodo è dal 22 al 27 aprile in bus. Risulta difficile la possibilità del viaggio in aereo in quanto l'Opera Diocesana Pellegrinaggi di Torino nel periodo che coincide con il pellegrinaggio diocesano non effettua voli, se non il giornaliero del 25 aprile. Le compagnie aeree in partenza da Bergamo effettuano viaggi in date che non coincidono con il nostro pellegrinaggio. Sarà premura del Consiglio di Presidenza di aggiornarvi appena possibile sulle modalità della realizzazione per iniziare le iscrizioni dopo la metà del mese di febbraio 2016. La seconda novità e la più dolorosa è quella che dopo quasi settanta anni l'Associazione Santa Maria e prima con il nome di Pellegrinaggi Fiat deve abbandonare i locali di corso Regina Margherita in quanto la gestione Fiat ha donato due anni fa l'intero immobile all'Associazione Area che necessita anche dei nostri uffici. Ci stiamo interessando a cercare dei locali che soddisfino e

rispondano alle nostre esigenze e in seguito affronteremo un trasloco con l'aiuto di parecchi di voi.

Speriamo di poter mantenere i numeri telefonici attuali mentre sarà possibile comunicare tramite mail. La Vergine Maria ci darà una mano in questo delicato momento e saprà illuminarci nella scelta che dovremo fare e speriamo di trovare al più presto un luogo che possa ospitare l'Associazione ancora per tanti anni.

Ci incontreremo al Santuario di Pianezza sabato 12 dicembre alle ore 11 per la Santa Messa e insieme pranzereemo. Sarà l'occasione per scambiarci gli auguri di un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo.

A tutti cari auguri e un abbraccio.

*Marilena*

## PELLEGRINAGGIO DIOCESANO LOURDES 2016

**22 - 27 APRILE**

**in AUTOBUS**

**Le iscrizioni**

**inizieranno a metà  
febbraio.**

**Per informazioni**

**telefonare**

**011882071**

**011837086**

**oppure al numero**

**3667216713**

**P.S.**

**Il programma dell'anno 2016 verrà inviato in seguito per motivi organizzativi**



**“Quando soffri per me che son lontano, guarda il sole che nasce, guarda il sole che muore. Pensa: è lo stesso sole che sto guardando anch'io!”**

## **UN BARELLIERE..... OLIMPIONICO**

22 luglio 2015 ore 10 volo Roma - Londra - Los Angeles. Tra i passeggeri c'è n'è uno che la nostra Associazione conosce bene, Paolo che da qualche anno partecipa ai nostri pellegrinaggi come barelliere. È un ragazzo con la sindrome di down; lo vediamo durante i pellegrinaggi a Lourdes al fianco dell'inseparabile Luigi (anche lui barelliere) tirare le carrozzelle. Ma su quell'aereo Paolo indossa la divisa della nazionale poiché è stato selezionato per rappresentare l'Italia nel calcio a 5 agli Special Olympics Games, giochi riservati ai portatori di handicap mentali, che si svolgono in tutto il mondo, sia a livello nazionale che internazionale, ed il 2015 era l'anno delle Olimpiadi. Paolo e gli altri 9 ragazzi della squadra hanno giocato contro diverse nazioni (Venezuela – Slovenia – Giappone) e si sono classificati al quinto posto.

La cerimonia d'apertura si è svolta al Coliseum Stadium di Los Angeles, e sulla passerella sono sfilate 170 nazioni con oltre 7 mila atleti, applauditi da oltre 70 mila spettatori ed i giochi sono stati aperti dalla first lady Michelle Obama.

Negli anni passati Paolo, con il gruppo Cooperativa Valdocco, ha partecipato a più edizioni degli Special Olympics nazionali, sia nel gioco del calcio a 5 sia nel nuoto e questa primavera – agli interregionali – ha vinto la medaglia d'oro nel nuoto (50 metri delfino).

Viste le grosse difficoltà per questi ragazzi di entrare nel mondo del lavoro, che almeno lo sport regali loro grosse emozioni e soddisfazioni.

Bravo Paolo sei veramente **un grande !!!**



*Paolo il giorno della premiazione*

**L'amore è una stella  
che brilla nel cielo buio della vita  
e ne illumina il cammino.**

## IMPORTANTE DA RICORDARE

Il versamento della quota annuale di iscrizione per l'anno 2016 è confermata in € 25,00

Il versamento della quota serve a sostenere economicamente la nostra associazione in tutte le sue iniziative non ultima la stampa e la spedizione del giornalino "AMICI IN CAMMINO"

## VITA DI CASA NOSTRA

RICORDIAMO NELLE NOSTRE  
PREGHIERE COLORO CHE CI HANNO  
PRECEDUTO

- ALLOATTI Alda nostra damina
- IANNELLI Teresa in CARONNA nostra damina
- CAVAGLIÀ Albino nostro barelliere
- ZANETTI Giovanelli Adele nostra socia
- VITTORIO Fratello della nostra damina Paola FERRO
- SANDRO Marito della nostra damina e socia AIRES Alessandra
- LIDIA SILVIA Sorella della nostra damina DESAYMONET Anna Paola
- LA PORTA Michele e la moglie Grazia nostri soci
- FERRERO Lino papà del nostro barelliere Claudio e suocero della nostra damina MARAUCCI Federica

CONGRATULAZIONI..... e BENVENUTI A

- CAROLA seconda figlia del nostro barelliere BERRINO Davide e nipote dei nostri barellieri Leonardo e Maria Luisa BERRINO
- CARLO figlio della nostra damina Paola ZERBINATI



**A TUTTI I LETTORI,  
SOCI ED AMICI  
DELLA NOSTRA  
ASSOCIAZIONE,  
I PIÙ CALOROSI  
AUGURI  
DI UN  
SANTO NATALE  
E DI  
UN SERENO  
ANNO NUOVO**

**Presidenza e Consiglio Direttivo  
con la Redazione**

AMICI IN CAMMINO 70 DEL 15-11-2015

Direttore responsabile: Carlo Albertazzi

POSTE ITALIANE SpA spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02 2004 n. 46)

Art. 1, Comma 1 NO/TORINO n. 2/2015

Autorizzazione del Tribunale di Torino N° 5598 del 3 maggio 2002

iscrizione ROC n. 22741

STAMPATO IN PROPRIO